



La Sud del Corno dell'Adamè è la più evidente ed imponente parete della testata dell'omonima valle. E' articolata in poderosi sistemi di placche interrotti da impressionanti bancate strapiombanti orizzontali che la caratterizzano significativamente rendendola un unicum nel massiccio. La montagna è invece poco appariscente sul lato Nord emergendo di poco dalla distesa glaciale del Pian di Neve e dalla sua sezione orientale che prende appunto il nome di Vedretta dell'Adamè. Un tempo contraddistinta da una grandiosa seraccata che con muri alti decine di metri si affacciava in modo severo ed impressionante sulla testata della valle, la parte terminale di tale vedretta ha conosciuto purtroppo una fortissima regressione negli ultimi decenni, fattasi drammaticamente evidente negli ultimi 10-15 anni. Di fatto la seraccata della Vedretta dell'Adamè appartiene alla storia glaciale del massiccio ed è ormai sostituita da una piatto ed innocuo plateau che va ad innestarsi senza soluzione di continuità con il retrostante bacino principale. Nonostante questo aspetto un poco malinconico, la scalata della Sud è una delle più complete e soddisfacenti esperienze di arrampicata su grande parete che la valle possa offrire. Vi corrono tre vie; una moderna a fix tracciata nel 2010 ("Atlantica", 750 m, VI), una classica tracciata presumibilmente a fine anni '90 che corre a sinistra dell'itinerario citato e di cui non sono purtroppo disponibili ad oggi informazioni precise e la via classica qui presentata del 1981. La storia alpinistica di questa parete così evidente ed imponente è dunque assolutamente recente il che è pienamente plausibile con la più generale scarsa attenzione di cui l'Adamello è stato oggetto arrampicatoriamente parlando e salvo note e ben identificate eccezioni. Dunque sia che si apprezzi le moderne ben attrezzate sia che si preferisca muoversi in un contesto dichiaratamente classico, il Corno dell'Adamè è in grado di soddisfare chiunque sia alla ricerca di una giornata di avventura, in un contesto ambientale di pregio assoluto e con il premio finale di una cima pochissimo frequentata da cui si può godere un panorama magnifico!

Primi salitori Mario Bosio, Maurizio Faccoli, Gianni Maffioli, Gippi Perrini, Carlo Rizzini; 4 agosto 1981

Difficoltà tecnica IV ▲ R2/3 ▲ IV

Difficoltà globale AD+

Sviluppo 600 m (13L)

Caratteristiche Bellissima classica che corre lungo quella sorta di grande spigolo che con andamento sinuoso delimita a destra la grande successione di placche che caratterizza la parete sud della montagna. Il percorso logico e complessivamente evidente, le difficoltà mai estreme con una certa continuità nell'ordine del IV grado, ne fanno una salita molto interessante facendone la classica per antonomasia dell'intera valle. Al di là delle difficoltà, per isolamento e severità dei luoghi, è comunque un'ascensione decisamente da non sottovalutare.

Materiale N.e.a. + friend e nut; 4/5 chiodi; se si opta per la discesa sul versante nord della montagna sono d'obbligo piccozza e ramponi.

Protezioni In via sono presenti alcuni chiodi

Soste Da attrezzare

Accesso La Val Adamè si raggiunge da Brescia o da Bergamo lungo la Valcamonica, sino all'abitato di Cedegolo da dove sulla destra si imbecca il bivio per Valle e Fresine. Dopo il paese di Valle si giunge alla località La Rasega; imboccare di seguito la carrozzabile asfaltata che con alcuni stretti tornanti conduce a Malga Lincino. Il parcheggio è sito poco sopra nei pressi della partenza della Teleferica.

Avvicinamento Dal rifugio CAI Lissone seguire tutto il piatto fondovalle fino al Pantano dell'Adamè (2 ore). Continuare lungo il sentiero di accesso al bivacco "Ceco Baroni" fino a quando il medesimo effettua un netto diagonale a destra, abbandonando il filo della morena. Continuare invece lungo la stessa morena, con percorso ripido ma agevole, fino a quando questa si esaurisce nel pianoro detritico e nevoso alla base del grandioso anfiteatro superiore. Traversare nettamente a sinistra per pendio generalmente nevoso fino al punto più basso della parete. Alternativamente, con innevamento ancora abbondante, è decisamente più consigliabile seguire ancora il sentiero di accesso al bivacco Ceco Baroni per un tratto, per poi abbandonarlo e alzarsi al centro del vallone nevoso seguendolo integralmente fino al circolo superiore. 3 ore dal rifugio CAI Lissone.

Attacco La via attacca sopra l'avancorpo percorso dalla L1 della via "Atlantica"; se ne raggiunge la sommità per cengia detritica fino alla S1 dello stesso.

Itinerario

L1: superare il salto soprastante la citata S1 ed il successivo sperone raggiungendo una zona più facile; obliquare a sinistra andando a sostare in un canale alla base di una placca (60 m, IV).

L2: superare a destra la placca per poi salire dritti fino ad una marcata cengia; oltre per salto verticale poi per terreno più abbattuto restando qualche metro a sx dello spigolo fino ad affacciarsi ad un netto canale che taglia diagonalmente la placca (60m, III+).

L3: continuare per lo spigolo che delimita a sx il canale fino ad una zona dove è più facile traversare alla grande placca sovrastante che si sale con bellissima progressione piegando gradualmente a dx fino a sostare nei pressi dello spigolo che la delimita (50 m, IV).

L4: proseguire direttamente restando all'inizio leggermente a sx dello spigolo per poi salirvi direttamente fino a raggiungere una comoda terrazza a destra del grandioso tetto che sovrasta la grande placca (40 m, IV).

L5: traversando a sx si va ad intercettare il logico passaggio fra tetto e spigolo superato il quale si sale per facili gradoni con erba (40 m, IV, III).

L6: salire per brevi placchette e corti salti (50 m, II-III).

L7: ancora su terreno non difficile puntando ad una sorta di forcella che permette di accedere al sistema di placche superiore fino ad una grande cengia (30 m, II/III).

L8: dalla cengia salire quella sorta di sperone poco accennato che si ha di fronte; al suo termine, continuare ancora dritti fino ad una sosta con 2ch. In prossimità di uno spuntone (50 m, III+).

L9: superare la seguente placca abbattuta con divertente arrampicata fino ad una zona di roccia rossastra che si supera con un diagonale da sx a dx fino a sostare a sx di un pronunciato strapiombo (40 m, III+).

L10: proseguire per placca fino alla base di uno spigolo da cui è visibile a sx la S13 della "Atlantica"; non raggiungerla ma deviare a dx per cengia fino a sostare sotto la direttiva di un largo ed incassato camino (40 m, III+).

L11: per salto verticale raggiungere il camino e superare una sorta di diedro che lo delimita a dx uscendo ad una forcella dove si sosta (45 m, IV).

L12: superare un salto verticale a sx con passo atletico; ancora qualche metro verticale, poi traversare nettamente a sx sotto uno strapiombo per poi continuare per rocce più rotte fino al centro della parete stando alla base di un canale diedro che punta alle rocce sommitali (40 m, III+).

L13: risalire il canale fino ad una sorta di nicchia; se ne esce a sx con passo cui prestare attenzione su roccia strapiombante per poi proseguire più facilmente fino alla cresta sommitale e alla vicina vetta (60 m, IV, III).



La testata della Val Adamè chiusa nella sua sezione sinistra dalla "triade dell'Adamè" articolata negli imponenti versanti meridionali del Corno Meridionale dell'Adamè (a sinistra), del Corno dell'Adamè (al centro) e dell'Anticima del Monte Fumo a destra.

Discesa **Discesa in doppia:** La discesa può essere effettuata usufruendo delle doppie attrezzate della parallela "Atlantica". Soluzione consigliabile se non ci si vuole sobbarcare durante l'ascensione del peso dell'attrezzatura necessaria per la discesa su ghiacciaio. Inoltre la discesa a piedi sul versante settentrionale, visto il consistente ritiro del ghiacciaio degli ultimi decenni, non è esente da pericoli oggettivi. Se si opta per la discesa a piedi, dalla sommità abbassarsi inizialmente senza problemi lungo lo sperone occidentale della montagna verso la vedretta dell'Adamè, con roccia progressivamente più sfaldata cui prestare massima attenzione. L'ultimo salto di rocce lisce va superato con una breve doppia da attrezzare. Raggiunto il ghiacciaio, allontanarsi dalla base della parte velocemente per evitare la caduta di pietre! Portarsi al fianco del caos di crepacci della fronte del ghiacciaio andando ad intercettare sulla sinistra una sorta di "corridoio" fra gli ultimi campi nevosi del ghiacciaio e la base del Corno Meridionale dell'Adamè. Transitare di seguito per la stretta ma comoda cengia fra la base della parete meridionale del Corno Meridionale e del sotto stante Avancorpo (numerosi ometti; uscita della via "Adamellici riflessi turchese"). Di seguito traversare in quota superando il filo di una prima morena per poi abbassarsi sempre in diagonale alla grande conca alla base del versante meridionale del Corno dell'Adamè a breve distanza dall'attacco. Il rientro avviene preferibilmente percorrendo il filo della grande morena centrale (tracce, ometti) fino ad intercettare nella sua sezione terminale il sentiero di accesso al bivacco "Ceco Baroni" (2 ore e 30 minuti dalla sommità). Il tratto dalla sommità alla cengia alla base del Corno Meridionale è da effettuarsi con condizioni di ottima visibilità! Diversamente la sua identificazione può risultare assai problematica.